

l'assemblea dal popolo, si dichiarò egli stesso console per la terza volta e si diede a collega Papirio Carbone, uno dei partigiani più dichiarati di Mario, e dei più accaniti nel perseguire il senato e le persone distinte per nascita o per fortuna. Distribuí gli altri impieghi della repubblica a quelli del suo partito; le violenze, le rapine, le vie di fatto tennero luogo dell'ordine, della equità, e della moderazione, che sino allora erano state più di sovente le norme regolatrici della repubblica. Mettella moglie di Silla, spogliata de' suoi possedimenti, fu ridotta co' suoi figli all'indigenza e obbligata di valicar il mare in traccia di un asilo presso il suo sposo: le famiglie più illustri di Roma si recavano giornalmente al suo campo, ove pareva essersi ricoverate la repubblica e la libertà romana; di guisa che cotesto campo era divenuto una specie di assemblea senatoria (1).

Valerio Flacco nonostante recava un decreto del senato dichiarante Silla nemico della repubblica ove ricusasse di ubbidire. Ed è verisimile che le cose sarebbero giunte a questo estremo, e si avrebbe dichiarata la guerra tra i due generali romani, come appunto si argomentava Mitridate. Nè è a stupire se si scorge qui il senato agir contro Silla in cui solo era ogni speranza riposta, giacchè ne lo astringeva Cinna che in Roma esercitava maisempre la più crudel tirannia.

Caio Flavio Fimbria, luogotenente di Flacco, solleva a ribellione contro lui l'armata, si dichiara generale in sua vece e lo fa uccidere. Flacco mentr'era console avea proposta una legge che lo screditò sommamente ed a ragione: essa accordava ai debitori la facoltà di liberarsi, pagando soltanto la quarta parte di ciò che doveano (2). Flacco avea preteso di rimediare per tal via in qualche arte alla scarsezza di denaro occasionata dalle guerre civili e dalla perdita dell'Asia e della Grecia; ma egli non che minorarla l'avea anzi accresciuta; e invero era questo il mezzo di chiudere ogni via ad imprestiti; e si volle pure usare di un altro rimedio egualmente malin-

(1) Velleio Patercolo, II, 25. D. Calmet, Stor. univ. t. 5 p. 694.

(2) Questa legge era stata fatta due anni prima, cioè a dire l'anno 667 di Roma. Velleio Patercolo II, 25 la qualifica per vergognosissima.